Martedì 12 Settembre 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 217

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

XIX Convegno della Società A. F. (*)

Conoscere e far conoscere le montagne sotto l'aspetto alpinistico, scientifico, artistico; illustrarle in tutti i modi, e con l'umile articoletto dell'alpinista senza pretese, e col lavoro di polso dello scienziato e dell'artista; render possibile ed agevolarne l'esplorazione, ed in pari tempo assuefare l'individuo colla più sana delle ginnastiche ad essere veramente uomo e fisicamente e moralmente: ecco l'opera di un ventennio della Società Alpina Friulana.

[illegible] essendo alla breccia, e con rara costanza ed a merito principalmente dell'illustre uomo che la presiede, non ha mai ripiegata la sua gloriosa bandiera rendendosi per tanti titoli veramente benemerita della piccola patria.

Nessuna meraviglia adunque se con viva, e dirò anzi, sempre crescente simpatia è sempre salutato il Convegno annuale che essa va tenendo nei vari capoluoghi della Provincia.

Quest'anno la Presidenza invitava i soci tutti a riunirsi a S. Pietro al Natisone, in mezzo a « un popolo gagliardo, in lotta quotidiana con l'aspro suolo che lo sostenta e pur ricco di tradizioni ospitali ». E per l'amante dell'alta montagna, e degli spettacoli indimenticabili che essa offre a quanti non sono insensibili alla grandiosità ed alla poesia della natura, il programma faceva precedere una ascesa al Monte Tricorno.

Al Tricorno.

(m. 2865.)

Quattro valorosi alpinisti risposero all'appello e ben più numerosi sarebbero stati se altri parecchi, impediti da varie circostanze, non avessero a malincuore dovuto rinunciare alla gita.

Alla mattina dell'otto corrente partirono dunque da Udine i signori Arturo Ferrucci, Ulderico conte Gropplero, Manzini prof. Vincenzo, Seppenhofer Antonio col primo treno della Pontebbana. Una breve sosta a Pontebba, ed una più lunga a Tarvis, dove, a miglior prova di quella fratellanza internazionale che unisce gli alpinisti tutti, due rappresentanti del Club Alpino Tedesco Austriaco eran venuti a porger loro il saluto e l'augurio degli alpinisti tedeschi.

Da quest'ultima stazione mossero col treno della Tarvis-Lubiana alla volta di Lengenfeld (m. 700), da dove ebbe principio la salita che si svolse per Moistana [illegible] fino al ricovero Deschmann, raggiunto dopo quattro ore di marcia continua. Al ricovero la brigatella friulana pernottò magnificamente, ed alla mattina del nove con due sole ore di ascesa raggiunse la vetta. Faceva freddo, il termometro era sceso a + 2. Il panorama ristretto in causa delle dense nebbie che avvolgevano i colossi circostanti. Dopo soli quindici minuti di sosta i nostri quattro cominciarono la discesa, e toccando il ricovero della Società Alpina Slava, grande e bella capanna da poco costruita, raggiunsero in breve ora la Deschmannhütte, continuando poi alla volta della valle Urata.

Una discesa che se in complesso non presenta grandi difficoltà per i molti lavori praticati nella roccia allo scopo di facilitarne la scalata, resta pur sempre emozionante e compensatrice. Essa ha luogo lungo colossali pareti quasi a perpendicolo, che per chi le contempla dal basso, sembrerebbero esclusivo dominio dell'aquila superba.

Per il passo a Luknia dopo circa cinque ore di marcia toccarono i nostri alpinisti il ricovero Baumbach, e da là sempre discendendo proseguirono alla volta di Soca. Una vettura trasportavali poi sino a Plezzo, dove giunsero alle nove della sera, avendo impiegato ben dodici ore di marcia faticosa per vincere una delle cime più imponenti e certo la più alta di tutte le Alpi Giulie. Fatica e tempo bene spesi davvero se dobbiamo giudicarne dall'entusiasmo con cui ne parlavano ieri a quanti domandavanli sui particolari dell'ardita impresa.

Il Convegno.

Alla luce crepuscolare delle 4 e mezza di domenica il tempo non pareva davvero propizio a chi, dalla piazza Vittorio Emanuele, punto di ritrovo, scrutava con occhio inquieto le grigie nubi che lasciavan malinconicamente cadere una pioggerella fine e penetrante.

Ma, Excelsior! bando alle esitazioni ed avanti.

Alla partenza la compagnia è poco numerosa, ma lungo tutta la gita andò continuamente ingrossandosi ed acquistando allegria, tanto che il diapason del buon umore segnò un crescendo davvero rossiniano. Fanno parte della comitiva i signori: Barnaba P., Cantarutti F., Di Caporiacco nob. dott. G., Del Bianco D., Krammer A., Mussato A., Nadigh G., Pagani M., Visentin Q.

Una capace giardiniera li trasporta a Cividale, dove si unisce loro il signor F. Grosser, ed alle 7.15 ha luogo l'ingresso in Torreano fra il rimbombo di una artiglieria d'occasione ripercuotentesi per cento echi nei monti circostanti.

Sono ivi ad attenderli i signori Spezzotti L. e Spezzotti E., che si uniscono alla lieta brigata.

Si comincia la marcia. Il sentiero sale comodamente lungo piccoli campicelli coltivati con opra gelosa ed assidua da quei poveri montanari, poi in mezzo a bosco ceduo ed a fertili prati. Attraversiamo Costa, minuscolo paesello appollaiato in mezzo al verde, che può dare una idea esatta della pace montanina, e sembra un nido ideale per chi ha omai in uggia il rumore del mondo e le cure affannose della vita di città.

Si prosegue in mezzo alla frescura mattutina rallegrati dalle patrie villotte intonate dal famoso « trovatore ». E le sue « trovate » son davvero graziose e originali, chè in esse regna sempre la nota allegra e vivace, e spesso fa capolino una fine punta satirica.

Sul nostro cammino uno splendor di fiori campestri sembra dare un caldo addio all'estate che muore con un ultimo sfoggio di corolle variopinte e di delicati profumi. Ne facciamo ampia raccolta, e adorniamo i cappelli con vaghi mazzolini. Alle 9 raggiungiamo la Sella fra i monti Nacraz e Mladessena (m. 650) ed in altri dieci minuti la vetta nord-ovest di quest'ultimo (m. 727).

Il panorama è superbo: Ai nostri piedi la pianura si stende nella sua immensità sino a confondersi lontano lontano coll'azzurro orizzonte, tempestato da una miriade di paesi risplendenti al sole e solcato dalle striscie biancastre dei larghi torrenti. Laggiù laggiù lo vediamo bagnare i suoi lembi estremi nella bianca laguna e nel mare lucente, al di là del quale si delineano nettamente le celesti coste dell'Istria. Alle nostre spalle l'ampia corchia dei monti: il Cansiglio, il Cavallo, le Clantane, il Raut, i monti della Carnia e del Sappadino, il Juanes, il Mia, il Canin, il Tricorno, il Matajur, Krn ed i monti della Carniola, il Merzovez, la Selva di Ternova, e mille altri minori. Più vicine a noi le vallate slave, coi loro numerosi paeselli arrampicati sugli erti pendii, o mezzo nascosti nel verde.

Dopo contemplato ed ammirato lungamente il paesaggio, a sbalzi diamo principio alla discesa. In pochi minuti siamo a Clignon, ed alle 10,10 a S. Silvestro d'Antro dove si unisce a noi il dott. Gopano. In cinque minuti arriviamo ai piedi della gradinata che mette alla grotta, su una piccola spianata, dove a cura del benemerito segretario della S. A. F. signor E. Pico troviamo pronta una succolenta ed abbondante colazione.

Erano pure ad attenderci in rappresentanza del Circolo Speleologico ed Idrologico friulano i signori A. Lazzarini, Coppadoro, L. De Agostini, i quali con lavoro e fatica non poca avevano illuminata la grotta, ed illustratone con appositi cartelli i punti più interessanti.

Durante la colazione ebbimo la visita gradita di una numerosa comitiva di signore e signorine guidate dal prof. Rossi e dall'avv. Cajsutti, e pochi minuti appresso ricevemmo con un evviva i quattro reduci dal Tricorno che arrivavano allor allora da Caporetto.

Cominciammo la visita della grotta, guidati gentilmente dai soci del Circolo. Dopo un vasto atrio che la pietà dei fedeli ha trasformato in santuario, si estende essa a guisa di tunnel per alcune centinaia di metri, conservando presso a poco una direzione costante. Tratto tratto qualche profonda pozzanghera impedirebbe l'avanzare, ma a cura del Circolo sopra di esse son gettati per l'occasione dei ponti. Una quantità di candele che fissate nelle anfrattuosità della roccia illuminano l'ambiente, projettando sulla lunga fila di persone avanzantesi lentamente la loro incerta luce rossastra danno alla scena una impronta tetra e grandiosa insieme. Si direbbe una bolgia dantesca illustrata dal Dorè.

Ad un certo punto convien retrocedere. Si tenta una fotografia alla luce del magnesio, ma ahimè! le fiaccole riempiono tosto il poco spazio di vapori sì densi che siamo obbligati ad una celere fuga, per non correre il pericolo di una fine poco gloriosa come quella delle tanto celebri quanto affumicate lingue di Strasburgo.

Appena fuori della grotta ci avviamo verso S. Pietro, e per istrada la compagnia continua ad ingrossare.

Sul ponte di Ponteacco troviamo l'avv. Coren, più oltre i signori Pontotti e G. Ostermann, appena fuori di S. Pietro il prof. Nallino, l'ing. Pitacco, l'ing. Cantacutti, ed all'ingresso del paese il prof. Musoni, sindaco di S. Pietro, ed il cav. Cucavaz consigliere provinciale.

Pure a S. Pietro si uniscono a noi i coniugi signori Mullitsch di Gorizia, e poco dopo giungono l'on. Morpurgo, deputato del Collegio, il dott. P. S. Leicht, ed il sig. L. Gabrici.

Alle 14 in una sala a pianterreno della R. Scuola Normale, concessa gentilmente dalla esimia direttrice signorina Foianesi, ha luogo l'adunanza sociale.

Presiede il prof. cav. Nallino ed oltre a tutti i soci convenuti allietano di lor presenza l'adunanza la signora e signorina Foianesi, la signora Rapisardi, la signora Mullitsch, e varie altre delle quali spiacemi ignorare il nome. Vedo anche il sig. Baudoin de Courtenay, professore dell'università di Cracovia.

Presentato con acconcie parole dal presidente, il ch. prof. cav. Francesco Musoni legge il seguente

Discorso.

« Invitato dall'on. Presidenza della Società nostra, come nativo di questi paesi, a brevemente parlarvene, s'io ve ne dovessi dir bene, voi potreste giustamente rimproverarmi di voler imitare Cicerone *pro domo sua*. Gli è perciò che voglio lasciarvi colle impressioni che ne avete riportate voi stessi così dall'odierna, come da altre minori gite di cui già più volte onorar voleste questa nostra carissima piccola patria. Tuttavia son certo che non saprete darmi torto, se oso compiacermi oggi innanzi a voi della gran bellezza naturale di questi siti, nè avrete alcuna difficoltà di convenir meco essere questa per molti rispetti una delle più splendide valli del nostro Friuli: del bel paese che dai monti superbi e dalle umili colline alla fertile e sterminata pianura, popolata di ridenti villaggi e d'industri città, alle pescose lagune, al mare, solcato un tempo dai navigli di Aquileja potente e gloriosa, compendia in sè molti degli elementi che concorrono a rendere interessante una regione.

Qui, dove noi siamo convenuti, ci fa ala una doppia fila di alture, dalle forme tondeggianti, ricoperte di un ricco mantello di castagni dai bei frutti saporiti, prossimi a gocciolare dai ricci d'oro sul tappeto dei prati ben falciati, già steso per raccoglierli: di qui comincia ad innalzare verso il cielo la sua bella testa, dominante dall'alto l'attigua valle dell'Isonzo che corre lesto per raggiunger l'amica Gorizia, il Matajur, giustamente venerato per la sua *baba* leggendaria e per la splendida, inarrivabile vista che dalla cima eccelsa consente all'occhio meravigliato e attonito: e accanto ad esso il Miaj orrendamente nudo, costringe il Natisone, dalle acque verdi ad abbandonar per poco tempo il suolo italico e l'antica *strada del Pradolino* (immane corridoio, chiuso tra pareti alte ed erte, e degno di più frequenti visite da parte di *touristes* e di scienziati) per far un frettoloso giro di là del confine, e tornar quindi prestamente in mezzo a noi a scavarsi tra sponde dirupate e cavernose un letto profondo, sparso di macigni enormi, e a scorrere rumorosamente nelle piene vincendo gli ostacoli delle puddinghe staccate; insomma a darci in breve corso l'esempio di uno dei più pittoreschi fiumi d'Italia.

E questa non è rettorica, ispirata da amore del luogo natio; è la verità che avete sott'occhio. Ma noi italiani, pronti sempre a denigrarci da noi stessi, siam poco avvezzi a udire gli elogi di casa nostra: noi le multiformi bellezze della classica penisola nostra, cui l'Alpi e il mare danno una così artistica configurazione orizzontale, alla quale la morfologia del suolo, l'estesa latitudine, la felice immersione nel più celebre mar del mondo procurano tanta varietà di posizioni, di climi, di colture e di ricchezze, o non conosciamo a sufficienza, o non sappiamo apprezzar debitamente.

E mentre gli stranieri accorrono qui come in sacro pellegrinaggio fin dai più remoti paesi a visitare ogni palmo di questa bella contrada italica, da noi, quanti dispongono di mezzi per viaggiare, sdegnano la visita ai nostri più piccoli centri e alle plaghe discoste dalle grandi vie di comunicazione, poichè ignorano affatto come quasi nessuna d'esse manchi d'attrattive sotto il rispetto vuoi della geografia, vuoi delle scienze naturali; ignorano come quasi tutte da tanto succedersi di civiltà preistoriche e storiche, antiche e recenti, abbiano conservato molte cose interessanti la paleoetnologia non men che l'etnografia, l'archeologia non meno dell'arte.

Ecco perchè va data lode ai sodalizi geografici i quali in questi ultimi anni levarono alto la voce ad affermare la necessità che si compia sollecitamente lo studio delle terre italiane, sotto molti rispetti ancora sconosciute, prima che sia condotta a termine l'esplorazione di quelle artiche e antartiche; va data lode all'alpinismo, ed ormai anche al ciclismo che in diverse maniere si rendono sempre più benemeriti delle scienze geografiche; e in Friuli va data somma lode alla fiorente società che voi qui oggi così degnamente rappresentate; società la quale sotto il vigoroso impulso di un presidente quanto illustre altrettanto venerato ed amato, al quale io mando un riverente ed affettuoso saluto, e colla frequenza delle escursioni e coll'attività speleologica e colla pubblicazione dell'ottima sua cronaca bimestrale e con quella, già da tempo iniziata, di una splendida *Guida del Friuli* ha contribuito a far sì che giustamente noi possiamo vantarci essere la nostra provincia una delle meglio studiate e illustrate d'Italia.

Ma io m'accorgo che seguendo l'idee le quali mi son care e famigliari, frattanto mi allontano dall'argomento che mi fu imposto: *mi allontano dalle Giulie*, nome fatidico pei nostri fratelli d'oltre Judrio e da questa valle del Natisone: il fiume che Strabone descrisse e Plinio, Mela, Tolomeo, Ammiano Marcellino ricordarono, celebre per antica rinomanza classica, celebre per le lunghe discussioni intorno alle vicende del suo corso agitatesi e agitantisi tra archeologi, geografi e geologi di ieri e d'oggi. Senonchè io non voglio qui ri farvi *ab ovo* una storia che riuscirebbe noiosa quanto la lezione di un pedante: è mia intenzione di toccare solo quei punti del nostro passato che meglio si prestano a un discorso di occasione e i quali bastino a dimostrare come questo povero lembo ignoto d'Italia, questo paese oscuro e senza nome, vanti pur esso memorie storiche importanti e non meriti di essere trascurato o negletto *come generalmente si crede*.

Era la primavera dell'età di mezzo, quando i popoli del settentrione e dell'oriente europeo, quasi datasi la parola d'ordine, venivano un dopo l'altro verso l'Italia, attrattivi dalla fama del cielo azzurro, del suolo ferace, delle ricchezze accumulate in tanti secoli di civiltà e di signoria del mondo; quando la vecchia società romana, esausta di forze, impotente a qualsiasi atto energico, assisteva impassibile alle non contrastate scorrerie dei barbari per gli indifesi campi della sua gloria passata: dei barbari che, senza curarsi di essa, solo pensavano a disputarsene tra loro i dominii. Già il flagello di Dio aveva coll'unghia del suo cavallo calpestato il suolo Giulio: Aquileja era caduta e con essa la grandezza del Friuli romano per man di quell'Attila, dice la storia, da cui, aggiunge la leggenda, fu pure assediata la regina dell'Antro che voi oggi visitaste; l'antica via romana militare per Staroselo era stata corsa e ricorsa più volte da orde selvaggie; le popolazioni latine che tante traccie di sè lasciarono nella toponimia di questa regione, furono decimate o costrette a rifugiarsi nei monti; perirono le memorie dei più antichi tempi; rimase interrotta la serie delle civiltà ch'ebbero principio in queste valli colle necropoli preistoriche di S. Quirino e di Tolmino.

E un giorno, quando per tutta l'aria era un fremito di cose nuove, il Matajur — Paolo e la tradizione assicurano — vide meravigliato affacciarsi alla sua cima un re biondo, dagli occhi azzurri, e spingere rapidamente lo sguardo sulla sottostante pianura, incorniciata dall'alpi e dal mare d'Adria, quasi a pregustarne la signoria; mentre in basso, nella valle, sfilava un lungo, interminabile ordine di carri pesanti e stridenti, recanti donne e fanciulli e bagagli: era una moltitudine immensa che si muoveva lentamente; era tutto un popolo che migrava. Facevano scorta ad esso i guerrieri longobardi dagli scudi rotondi ed oblunghi, dalle aste uncinate, dalle strette spade e dai larghi pugnali: avevano nudo dal ginocchio in su le gambe irsute, rase le nuche, annodate all'occipite le chiome bionde e foltissime; le spalle ricoperte di pelli d'orso e di lupo e delle spoglie cornute dell'uro: fiero il cipiglio, selvaggia la voce e l'urlo del canto, rozzo l'aspetto ed i gesti; più tardi faranno paura in effigie ai loro discendenti della quarta generazione. Dopo l'armata, segue sopra un carro la bandiera, che sarà condotta trionfalmente fino a Pavia. Salute, o nuovi signori d'Italia!

Così da questa valle — sia essa storia o leggenda — proprio da qui dove ci troviamo oggi raccolti, ebbe principio quella dominazione barbarica in mezzo a noi che fu tanto importante pel nostro paese e la quale sembrò per un momento dovesse — malgrado l'ostilità di Francia, di Bisanzio e di Roma — infondergli nuova vita e tornarne in onore i destini: da questa valle essa ebbe principio, poichè se molti scrittori sostengono i Longobardi essere entrati in Italia per la via Postumia e la selva del Piro, altri non meno autorevoli li vogliono discesi dal Norico e dalla Pannonia, giù per l'alto Isonzo e il Natisone.

E del resto qui storia e leggenda, più che in nessun altro luogo del Friuli ce li ricordano ad ogni passo, di guisa che nessun altro sito meglio adatto alla circostanza di questi giorni, in cui si commemora lo scrittore delle *gesta*, potevamo scegliere al nostro Convegno di quest'anno.

Qui il *Mons Regis*, sebben di ubicazione fortemente discussa, qui il *Broxas* ricordato da Paolo, ed il *pons Natisonis* presso cui Vettari sconfisse gli Slavi e quell'Antro di antica celebrità, dove avrebbe avuto sepoltura Felice grammatico e Pemmone sarebbe vissuto in ritiro: qui molte volte si misurarono sul terreno Longobardi e Slavi.

Sono questi i nuovi, e per fortuna gli ultimi, e per la nostra regione i più importanti invasori che osaron spingere gli sguardi attraverso gli spiragli dei valichi alpini, sopra il bel suolo d'Italia, sogno perpetuo dei popoli nordici, sirena fatale alle seduzioni del cui canto non seppero resistere. E mentre i Longobardi, guerrieri arditi e forti, scomparvero annegando nel mare della civiltà latina, seguendo l'esempio di quanti barbari vennero a cercare nel giardino del mondo pochi momenti di delizie prima e poscia la morte; gli Slavi battuti più volte da essi, poveri e deboli, non molto numerosi, nè troppo pratici del mestiere delle armi; o abbiano conquistato il paese colla forza, ciò che viene dalla recente critica escluso; o, chiamati al principio del dominio franco, sian venuti a popolar terre deserte da guerre e da pesti, sopravvissero alla storica fatalità cui soggiacquero gli altri invasori, ed oggigiorno ancora occupano i monti e le valli Giulie che incoronano verso oriente il bel Friuli nostro: forse per la valida difesa che vien loro dall'isolamento de' remoti recessi fra i quali vissero e vivono, o pel rispetto che qui trovaron sempre non essendosi abbandonati in alcun tempo ai saccheggi e alle devastazioni per cui si resero così tristamente famosi nell'Istria ed in Dalmazia, o finalmente perchè si affratellarono presto colla rimanente popolazione friulana.

Ed oggi rimangono quale curiosità etnica e linguistica ad aggiungere varietà alla bella penisola nostra; rimangono a testimoniare come non è vero che la nazionalità si basi unicamente

(*) Questo resoconto ci fu gentilmente favorito da un egregio amico nostro, poichè altrimenti nulla noi avremmo potuto scrivere in proposito poichè, dopo la pubblicazione da noi fatta del programma della gita e del Congresso, non ci pervenne tuttavia alcun invito.

sulla lingua; ch'essa dipende sopratutto dalla *volontà* dei cittadini di appartenere a quell'organismo sociale o politico di cui dividono gli ideali e le aspirazioni; che si può essere italiani di sentimenti, pur conservando la favella dei padri e custodendo il patrimonio dei propri costumi e delle avite tradizioni.

E infatti sotto i Franchi, i Patriarchi, la Serenissima divisero sempre i loro destini con quelli della Patria del Friuli: e mentre la vita scorreva tranquilla e placida ad essi, dediti al pacifico *lavoro dei campi, amanti del* canto, della musica, delle danze, disposanti al suono delle guzla le melanconiche nenie d'amore, nel bisogno però, quando la Patria era disturbata da guerre, o esposta a passaggi d'eserciti, o soggetta a incursioni barbariche sapevano essere vigili e strenui custodi e difensori dei passi aperti, nell'Alpe giulia, per modo che i Patriarchi prima e la Dominante poi li colmarono di privilegi, gratificandoli di esenzioni da imposte, onorandoli del diritto di liberamente giudicarsi e provvedere ai *propri interessi mediante* l'Arengo o Consiglio di S. Quirino.

Laggiù, davanti la storica chiesetta, celebre per l'epigrafe gotica indecifrabile e per l'antica fiera importante, i diritti sulla quale già nel XIII secolo erano ambiti dai Gastaldi di Cividale; scendevano ne' loro pittoreschi costumi di un tempo i rappresentanti delle Convalli d'Antro e di Merso a parlamentare intorno ad una grossa pietra, all'ombra dei tigli sacri a tutta la stirpe, vicino il susurro del Natisone amico, vicino i ruderi del già minaccioso Gronumbergo, *mesto avanzo di un'età non* rimpianta; e dal lato del sole levante vicino la benedetta Vergine del Monte per cui son pieni d'ineffabile tenerezza, di cui novellano ancora poeticamente e narrano come si recasse lassù a scegliersi la dimora sulla cima venerata e mostrano nel bosco verde l'orma del paziente ed umile somarello sul quale colei che è la personificazione d'ogni cosa bella e gentile nella salita del sacro monte cavalcò.

Ma vennero i giorni di dolore e di lutto anche per noi. Il Leone di San Marco, amore di queste popolazioni, era stato composto nella tomba e l'Aquila bicipite stendeva le sue ali dall'Alpi al mare, non chiamata qui, non desiderata da alcuno, come quella che fu sempre oppressiva di ogni nazionale sviluppo, nemica a tutte le genti non tedesche, nemica, di ogni libera manifestazione dello spirito.

La noia ed il dispetto del giogo straniero erano a stento compressi nei petti, *quando il 1848 scoppiò fulmineamente*, e il grido di riscossa, partito dalle lagune, si ripercosse di valle in valle fino a questi paesi. I nostri non furono da meno degli altri friulani e, se Osoppo si rese memorando per una difesa eroica, degnissima di storia e di poema, a San Martino di Savogna, poco lungi di qua, fu scritta una pagina splendida negli annali di questo Distretto.

E più tardi a Venezia e sui campi d'Italia del 59 e del 66 molti *sloveni* corsero volontari a lottare pel trionfo del vessillo tricolore, per la redenzione *della bella penisola che Dio* diede in retaggio a noi, genti italiche, nate all'aria luminosa, al sole caldo, alla natura esuberante di bellezza, di ricchezza e di vita. Onore e gloria a quegli arditi così dalla generazione presente, come da tutte le generazioni avvenire.

Ed ora, dopo tante vicende tristi e liete, dopo tanto succedersi di tempeste antiche e nuove, siamo finalmente in possesso di una patria libera e grande *— se pur non ancora felice —* quale non la conobbero i nostri antenati, sebbene già da mille anni qui dimoranti, risorta alla gloria dei tempi in cui essi ancora erravano per le steppe; una patria il cui nome, come quello della Grecia, madre dell'arti, è sacro a quanti sono popoli culti al mondo. E noi che di essa siamo il compimento geografico naturale da questo lato, e spiritualmente fummo sempre *parte integrante della sua nazione*, da cui ricevemmo la religione cattolica che tanto onoriamo, e il rito latino e la romana *civiltà*, noi questo sentimmo in ogni tempo fieramente, alteramente: e fummo sinceri quando ad alta voce l'affermammo più volte; sinceri furono le nostre energiche proteste contro chi non ci conobbe o sentì antipatia irragionevole, o di denigrarci si compiacque.

Non vogliate, ve ne prego, trovare sconvenienti o inopportune queste mie dichiarazioni che sanno di polemica, le quali io non avrei fatte oggi innanzi a voi, se non fosse la prima volta che vi trovate qui così numerosi rappresentanti dell'una e dell'altra parte del Friuli e di quella Società nostra o ad un non troppo lontano convegno della quale noi venimmo fatti oggetto di discussione per parte di chi probabilmente allora non ci conosceva ancora a sufficienza, come oggi, diventato carissimo amico nostro, ci conosce; e quantunque già in quel giorno ci abbia prontamente e vigorosamente difeso chi aveva la sicura coscienza di poterlo fare onestamente, non vi sembri indiscrezione la nostra se, oggi che possiamo farlo nel nostro stesso paese, approfittiamo di questa occasione non per difenderci — chè la nostra dignità nol consentirebbe — ma per rimettere le cose al loro vero posto.

Sonnonchè commetterebbe un imperdonabile errore chi le questioni politiche le quali hanno sempre divisi gli animi, volesse introdurre a turbare la serenità dei geniali convegni della Società nostra che in forza del suo stesso statuto deve rimanervi estranea.

Non sarà vero ch'io abusi talmente della fiducia che si volle in me riporre. Le anzidette cose io ho voluto significarvi sol perchè voi sappiate partir di qua con una più esatta conoscenza, oltrè che della regione, anche della popolazione che l'abita: poichè non è vero che al semplice *alpinismo sportivo* debba rivolgere la sua attività una Società che, come la nostra, ha intendimenti anche scientifici: ben può essa, volendo, dedicarsi allo studio oltrechè dei problemi etnografici, o idrologici, o limnologici che con essa più strettamente si connettono, anche di quelli etnografici nei quali, quasi sempre più complicati che in pianura, s'imbatte così spesso peregrinando in mezzo alle montagne. E infatti le genti sono aderenti al paese cui appartengono come le piante al suolo, e contribuiscono a determinarne la particolare fisionomia, modificandone il regime idrografico, la flora, la fauna e financo il clima, mentre l'ambiente geografico, a sua volta, influisce a determinare i caratteri fisici e la stessa indole morale delle popolazioni. Così geografia fisica ed antropica non possono essere indipendenti una dall'altra, ma si completano a vicenda: così la scienza nostra ha natura non monistica, ma essenzialmente dualistica, come il *Marinelli meglio d'ogni altro in Italia* sostenne e col suo proprio esempio dimostrò.

A ciò si aggiunga che gli argomenti i quali entrano nel campo dell'etnografia, sono in oggi tra i più importanti di quanti vengono compresi nell'ambito della nostra scienza. Infatti — voi lo sapete meglio di me — problemi sociali ed economici gravissimi d'ogni specie ormai s'impongono allo studio del nostro paese, così nelle *grandi città, come* nei minori centri e nelle campagne. E in tutti noi è il presentimento di *tempi nuovi che stanno maturando*; e mentre le masse popolari agitantisi ovunque, i partiti politici azzuffantisi con accanimento sempre maggiore, e il grande e quasi generale malcontento dell'ora presente, insegnano a chiunque non voglia essere cieco, dover la società attuale subire una trasformazione che le dia assetto più umano, più logico, più consono all'idee moderne, incombe alle classi dirigenti l'obbligo di secondare *senza titubanze un tale movimento*, se non vogliono esserne travolte, e di applicar prontamente quelle riforme che dai bisogni delle singole popolazioni nelle varie parti del Regno vengono richieste.

Ora perciò è necessaria la conoscenza piena e perfetta, non manchevole o superficiale, o basata sopra ormai vieti pregiudizi quale finora la possediamo, di tutte le nostre popolazioni investigate fin nei più remoti accessi dalla penisola: conoscenza a completare la quale nessuno può concorrere meglio della Società nostra avendone modi e occasioni frequenti, senza perciò venir meno ai più immediati e diretti scopi che si propone. Ciò facendo, essa si renderà benemerita oltre che della Scienza anche della Patria, e contribuirà non poco a preparare quell'avvenire di pace e di benessere economico, di grandezza e di gloria che è nel desiderio di tutti.

E con questo voto io chiudo il mio alquanto sconnesso discorso — se così *mi è permesso chiamarlo — mentre non* vi ho parlato ancora dell'alpinismo propriamente detto, come forse sarebbe stato vostro desiderio, mentre non vi ho descritta e nemmeno accennata alcuna delle ardite ascensioni compiute quest'anno — l'ultima oggi stesso — da parecchi dei nostri consoci: di quelle ascensioni che ci procurano emozioni indimenticabili e sublimanti lo spirito, quando sull'alte montagne, vicini al *cielo e diventati quasi giganti, noi*, rimirando in basso, sentiamo tutta l'infinita miseria della maggior parte delle cose umane, e un'immensa pietà ci prende della maggior parte degli uomini che chini a terra e intenti alle più meschine cure della vita, o affannantisi dietro a chimere ed ombre vane, rosi da invidie ed ambizioni compassionevoli, o pavoneggiantisi di ridicoli successi e boriosi di titoli ch'essi solo apprezzano, o smaniosi di soverchiarsi l'un l'altro quasi non ci fosse posto per tutti sotto la luna, frattanto sono incapaci di assurgere ad alti e generosi ideali, incapaci di sentir tutta la grandezza, l'imponenza e la maestà della natura: sentimento che solo ci avvicina a colui a imagine del quale fummo creati. Il che se ci procura l'alpinismo, esso ha *senza* dubbio una *forza educativa* di gran valore, ed è veramente nobilissimo tema di discorso. Ma io, alpinista soltanto di nome, non avrei saputo discorrervene colla dovuta competenza; perciò e per quanto ho accennato più sopra, mi sono voluto limitare a parlarvi di queste nostre popolazioni, le quali conosco assai bene e a cui sono legato da vincoli naturali indissolubili: e l'ho fatto nella speranza di poter contribuire a raddrizzare qualche errato concetto che qualcuno ancora potesse avere delle medesime e di suscitare per esse in voi quella *simpatia* che non si può negar loro avvicinandole: nel che se io sono riuscito, il mio scopo è stato raggiunto ».

La fine del discorso è salutata da vivissimi e prolungati applausi, cessati i quali il Presidente prof. Nallino dà lettura di un telegramma della Sezione centrale del Club Alpino Tedesco Austriaco, e di una lettera della Società Alpina delle Giulie, e porge un ringraziamento ai rappresentanti di S. Pietro che sì degnamente accolsero i congressisti, ed alla signorina Foianesi che con tanta gentilezza fa gli onori di casa. Propone poi un telegramma di saluto al prof. Marinelli, illustre Presidente della Società, esprimente il caldo desiderio e l'augurio vivissimo di riaverlo *presto in seno a noi* completamente ristabilito nella sua preziosa salute. Una ovazione interminabile accoglie le sue belle parole.

Krammer, il simpatico rappresentante della Società Alpina delle Giulie porse poi il saluto dei fratelli triestini, e si ha entusiastici applausi ed evviva.

Infine, dopo alcune proposte del socio L. De Agostini, delle quali la Direzione promise tener conto, il Presidente scioglie l'adunanza.

I congressisti si raccolgono allora sotto uno splendido porticato prospiciente al giardino dell'Istituto, dove a cura degli anfitrioni prof. Musoni e cav. Cucavaz, sono imbandite le mense per uno splendido rinfresco.

E qui comincia la serie dei brindisi.

L'on. Morpurgo, vivamente applaudito, inneggia a Marinelli; seguono Krammer e Coren che brinda alla signorina Foianesi; indi Grosser che a nome di tutti ringrazia gli anfitrioni, e Del Bianco che mette in versi e in musica *quanto ha detto Grosser*.

Ma suona l'ora della partenza. L'ultima sosta per una fotografia in gruppo presa dal ben noto e bravissimo signor Grosser: le ultime strette di mano e gli ultimi ringraziamenti ai gentili che ci furon sì larghi di magnifica ospitalità: poi giù in giardiniera alla volta di Cividale.

Al di fuori piove, ma pare che i gitanti non badino troppo alla pioggia a giudicare dalla rumorosa allegria, dalle canzoni, dalle risa che attirano l'attenzione di quanti incontriamo per via.

Alle 16 entriamo nell'antica capitale del Friuli; si visita l'Esposizione, il Duomo, ecc.; poichè alle 18 ci raccogliamo a banchetto nella vasta sala dell'albergo « al Friuli ».

Siedono al posto d'onore il cav. prof. Nallino ed il cav. Ruggero Morgante *sindaco di Cividale*; alla lor destra i triestini Krammer e Pigatti, alla sinistra la signora Mullitsch ed il prof. Musoni.

Sono arrivati per il banchetto anche i soci dott. Lupieri e Cucavaz juniore.

Il buon umore e l'affiatamento è generale, e va aumentando ognor più sin quando allo spumante vino si apre una seconda serie di brindisi.

Brindarono Nallino, Morgante, Krammer, Musoni, tutti applauditi; brindò pure Pigatti e con gentile pensiero offre in dono a tutti gli intervenuti un gentile indovinato ricordo della festa geniale.

Del Bianco fa anche lui il suo brindisi in cooperazione coi bassi, e Leicht brinda infine alla valorosa alpinista signora Mullitsch.

Il prof. Nallino dà poi lettura di tre telegrammi pervenuti dal Presidente prof. Marinelli, e dall'avv. Caratti, e dall'ing. Bearzi.

Al levar delle mense i congressisti si riversarono verso la stazione per far *ritorno a Udine con l'ultimo treno della* sera.

Uno splendido «sleeping-caar» da strapazzo ci accoglie nella profonda oscurità del suo seno che ci affrettiamo tosto a dissipare (l'oscurità beninteso) con qualche moccolo speleologico, residuo provvidenziale dell'illuminazione della mattina.

E moccoli ben altrimenti luminosi salutarono l'« amministrazione » quando, dopo un ritardo inspiegabile ed ingiustificabile, ebbe finalmente a decidersi di metterci in moto.

Alle 22 e un quarto ci restituivamo alle nostre case, pienamente soddisfatti della giornata trascorsa e vieppiù convinti che il *sano alpinismo, specialmente* se non troppo disgiunto dalla buona tavola e dalla vecchia bottiglia polverosa, è davvero ottima e civile istituzione.

Gigi.

Dopo la sentenza di Rennes

Quando Dreyfus verrebbe graziato.

Parigi 11 — La *Liberté* asserisce di sapere da fonte sicura che Dreyfus verrà graziato il 14 ottobre p. v. quinto anniversario del suo arresto.

Gli organi orleanisti commentano la sentenza di Rennes in senso vario. Alcuni di essi esprimono la supposizione che il consiglio di guerra abbia voluto punire il colpevole ed in pari tempo rappacificare gli animi inaspriti dalle agitazioni degli ultimi anni. Altri affermano che i voti dei due giudici che si staccarono dalla maggioranza non erano per l'assoluzione di Dreyfus ma bensì soltanto per l'ammissione di circostanze attenuanti.

L'*Aurore*, in un articolo intitolato: « Verso la vittoria » chiama la sentenza di Rennes il risultato di un raziocinio gesuitesco per non perdere i generali o per alleviare la sorte di Dreyfus.

Si dice esser molto improbabile che Dreyfus possa vivere ancora più di due anni, essendosi verificata in lui una pericolosa disposizione a malattia tifosa. La grazia verrebbe concessa a Dreyfus nella forma in cui essa viene concessa ai condannati che vengono graziati il giorno dell'anniversario della *presa della Bastiglia*.

Le prove dei tradimenti di Esterhazy.

Parigi 11 — La *Petite Republique* annuncia che i giornali inglesi oggi o domani incominceranno a pubblicare il *facsimile* dei documenti enumerati nel *bordereau*. Quei giornali si sono procurati quei *facsimilia* con gravissimo sacrificio pecuniario per poter dimostrare nel modo più assoluto che il tradimento ora stato commesso da Esterhazy e non da Dreyfus.

Jaurès *dice* che la sentenza di Rennes fu la sentenza dei vili.

Le proteste contro la sentenza.

Parigi 11 — Ives Guyot dice oggi nel *Siècle*: « Quei cinque ufficiali che proclamarono Dreyfus colpevole, pronunciarono una sentenza che rimarrà un monumento di viltà e di ipocrisia. Quegli ufficiali erano intimamente convinti dell'innocenza di Dreyfus, ma condannarono l'innocente per preservare i generali dalle conseguenze dei delitti da essi accumulati per cinque anni. In tutto il *mondo* civile scoppierà un uragano di indignazione contro la Francia; e sui giudici militari francesi piomberà lo sprezzo di tutto il mondo. All'estero si domanderanno: « Che cosa è divenuta la Francia, perchè colà siano ora possibili infamie così enormi? »

Havre 11 — Alcuni gruppi di socialisti rivoluzionari fecero ieri dimostrazioni di protesta contro la condanna di Dreyfus. La polizia disperse i dimostranti operando una quindicina di arresti.

Londra 11 — La *Reuter* comunica: « La stampa inglese ed americana esprime la sua meraviglia e la sua indignazione profonda per la sentenza del Consiglio di guerra di Rennes ».

In un telegramma da Nuova York, si parla dell'intenzione di boicottare le merci francesi e l'Esposizione di Parigi.

In molte città vi furono dimostra*zioni di protesta contro* la Francia.

NOTIZIE ITALIANE

Un disastro ferroviario. Due morti e parecchi feriti.

Campoligure 10 — Il treno partito da Genova alle 17.30 era fermo alla stazione di Campoligure e si preparava alla partenza, quando un altro treno sussidiario di passeggieri, proveniente dalla stazione di Acquasanta, spinto a grande velocità, urtava quello fermo.

L'urto è stato terribile, spaventoso; le conseguenze gravissime. Alcuni vagoni sono stati sfracellati; tutti danneggiati. Una macchina è uscita dalle rotaie.

Proceduto si al salvataggio, tra gli urli di disperazione ed i gemiti di dolore, sono stati estratti *due morti, un moribondo* ed una *ventina di feriti*, alcuni dei quali gravemente.

Causa del disastro, dicesi, uno sbaglio nella indicazione di via libera, mentre la via era ingombra dal primo treno.

Roma 11 — L'Ispettorato ferroviario ha incaricato l'ispettore Fossati ed i capi di circolo di Torino e di Genova a procedere ad un'inchiesta sul disastro di Campoligure.

Dimostrazione dreyfusista a Firenze.

Firenze 11 — Alle ore 11, in piazza Vittorio Emanuele, durante la musica, la popolazione fece una grande dimostrazione con grida di: *Evviva Dreyfus!*

I dimostranti si recarono all'Arcivescovado a gridare: « Abbasso i gesuiti », e poi alle redazioni dei giornali, gridando: Abbasso il militarismo francese! Abbasso i gesuiti, viva Dreyfus! »

Si fecero due scioglimenti ed alcuni arresti durante le colluttazioni colla forza.

NOTIZIE ESTERE

Per salvare la Spagna.

Barcellona 11 — Il club autonomista catalano ha emanato un proclama reclamante l'autonomia delle provincie, come solo mezzo per salvare la Spagna.

Il processo di Belgrado.

Belgrado 11 — Le sedute di ieri l'altro e di ieri sul processo per l'attentato contro l'ex-re Milano furono dedicate alle audizioni di Knezevic, Nicolic e Pasic.

Knezevic ritirò *prima* tutte le sue confessioni fatte durante l'istruttoria; poi confermò nuovamente le sue relazioni coi capi radicali.

Nicolic negò assolutamente ed energicamente di aver avuto relazioni qualsiasi, specie con Knezevic. Messo a confronto con Nicolic, l'imputato principale Knezevic mantenne le sue deposizioni.

Pasic dichiarò di essere amico della dinastia, rilevandone i meriti verso la Serbia, negando assolutamente di essere stato in relazione con Knezevic e Nicolic.

Tauchanovic respinse tutte le accuse fattegli; disse che da tre anni era uscito dal partito radicale e non ebbe più relazioni coi capi del partito.

Dopo l'interrogatorio degli imputati si cominciò l'esame dei testimoni.

L'imputato Stojan Protic, ha dichiarato che il rifiuto di pagare le imposte non costituisce alto tradimento. Si meravigliò di vedersi implicato in processo per alto tradimento.

Spaventevole incendio in Dalmazia.

Zara 11 — Stanotte scoppiò uno spaventevole incendio nella brigata di Obbrovazzo. Andarono distrutte undici case, cinque ardono ancora. La forte bora rende il pericolo ancor più grande.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

12 settembre 1528 — Andrea Doria, chiesto a Francesco I di Francia che, in premio delle vittorie navali da lui riportate sugli Imperiali, rendesse la libertà a Genova, sua patria, n'ebbe *uno sdegnoso rifiuto*. Onde alleatosi con Carlo V, comparve in questo giorno con una flotta davanti a Genova, e favorito dagli abitanti cacciò via i Francesi, e secondo i patti acconsentiti da Carlo V, restituì la libertà a Genova.

×

Un pensiero al giorno.

Si dice che l'ordine *eterno* delle cose ha i suoi prediletti, come la *moda*, e come le madri. È vero?

Certe persone non si direbbe che sono venute al mondo con un sogno annunziante che qualunque cosa facciano si accomoderà bene per loro e che tutto sarà loro perdonato?

×

Cognizioni utili.

Su e giù per le scale non mettete mai mano senza assoluta necessità, all'appoggiatoio.

Generalmente il portinaio che scopa le scale non si cura poi di togliere la polvere dall'appoggiatoio stesso, e non tutta la gente che sale e scende per una scala ha le mani pulite, e perciò per tacere d'altre malattie un mal d'occhi od una malattia venerea sono presto comunicate con questo mezzo.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
PIANETA (pi a n e ta).

×

Per finire.

Un giudice istruttore interpella una lavandaia che ha subito il giorno innanzi un *furto* di biancheria.

— Sapreste darmi qualche contrassegno su ciò che vi è stato rubato?

— Sissignore, quei panni erano ancora umidi.

PROVINCIA

Cividale, 10 settembre.

All'Esposizione.

Seguitando l'ispezione troviamo una sala tutta occupata dalla ditta Marussig e comp. di Manzano, coi bellissimi prodotti della sua fabbrica a vapore

di sedie eleganti d'ogni forma, di tavolini da lavoro per signore, di cerchi pei bambini ed altro. Sono altresì rappresentate le fabbriche di sedie dei signori A. Fornazarig di Manzano, ed A. Biancuzzi, di Corno di Rosazzo.

Il Miani F., di Cividale, ha belle poltrone intagliate ed il tapezziere Zilli L., pure di Cividale, sofà e poltroncine imbottite.

Il sig. Gasgnach, del Pulfero, espose una quantità di cornici ingegnosamente lavorate con striscie di carta colorata e disposta a disegni variati. Il sig. A. Marzuttini, di Udine, un armadio di legno bianco e noce lavorato in oro.

Il sig. A. Masutti, pure di Udine, uno specchio con cornice dorata, raffigurante la casa di P. D., e contornata di figure allegoriche in stucco, di pochissimo pregio.

Il sig. D. Zuliani, pittore, da Ipplis, residente a Cividale, espose un quadro ad olio incompleto; era meglio lo avesse tenuto nello studio, perchè non è possibile giudicarlo. Così almeno si espresse l'artista che abbiamo voluto interrogare sul valore del quadro intitolato: *Giubilo sparito*.

La r. Scuola di Pozzuolo, ha prodotto un album di fiori campestri. Statistiche e statuti di varie società ed aziende di campagna e del consorzio grandinifero di recente, e primo tra noi, costituitosi a Prepotto.

La Ditta G. B. Piccoli, di San Giovanni di Manzano, due pianoforti a laminette di cristallo ed a corde metalliche.

E poi tante altre piccole mostre di prodotti del suolo ecc., che non si terminerebbe neppur oggi di descrivere, ma che nostro malgrado dobbiamo trascurare, perchè le porte dell'Esposizione si chiudono proprio oggi.

Ieri ed anche oggi la giuria lavora per compiere il suo mandato, e proprio nulla di preciso possiamo dire sui giudicati, perchè tutto il personale dell'ufficio di segretaria, quanto i membri della Mostra si tengono rigorosamente estranei all'operato della giuria.

Ieri assistemmo alle prove dei cannoni contro la grandine e ci pare di aver rilevato che sono stati preferibili quelli del Bernabò, di Conegliano, rappresentato in questo Distretto dal valente viticultore e delegato antifillosserico, cav. G. Bigozzi, di San Giovanni di Manzano.

Anche oggi si spararono vari colpi nel recinto della Esposizione e verso le 18 cominciò a piovere, ed al momento che vi scrivo la vien giù a secchi rovesci. *Zero.*

Ci scrivono da Tricesimo, pregandoci di rettificare un errore di stampa e cioè che l'espositrice del parafuoco ricamato a merletto irlandese, non è già Santa Atorogo, come fu da noi scritto, ma *Fausta Ottorogo*, di Tricesimo. *(N. d. R.)*

San Daniele, 9 settembre.

Banchetto a Gian Vittore Bianco — L'on. Macola fischiato.

Giovedì sera alle 19 in una sala superiore della trattoria alla Stella, condotta dal sig. Francesco Binchi-Virul, si riunirono una ventina di amici, dei quali gran parte soci del Tiro a Segno, per rendere omaggio al loro simpatico compagno sig. Gian Vittore Bianco, figlio del chiarissimo chirurgo dottor Odoardo Bianco, che fu in qualità di medico a San Daniele per ben venticinque anni e che ebbe l'onore di essere il primo presidente del Tiro a Segno, istituzione che può dirsi creazione sua. Durante la cena, l'allegria ed il buon umore regnarono sovrani, e bisogna convenire che a tavola non s'invecchia poichè la mensa fu levata all'una ant. Parlarono con acconce parole, il sig. Taboga tenente Guglielmo direttore del Tiro, il sig. Giuseppe Tabacco, il ragioniere A. Grasiani ed il sig. Guido Bino, facendo risaltare le belle doti del dott. Bianco e quale professionista, e quale gentiluomo e per l'incremento da lui dato per la fondazione e sviluppo del Tiro a Segno. La fanfara di questo sodalizio diretta dal sig. Vittorio Guerrier, volle gentilmente rallegrare il convito suonando scelti e svariati motivi. Il festeggiato, visibilmente commosso, nel prendere commiato dall'allegra comitiva, ebbe parole di ringraziamento per tutti i presenti.

*

Venerdì poco dopo mezzogiorno arrivò in paese una vettura automobile montata da quattro signori. Grande curiosità in tutti per vedere il nuovo sistema di locomozione; i quattro viaggiatori scesero per pochi minuti in borgo S. Antonio, e da taluni fu subito riconosciuto fra essi l'on. Macola.

Quando la vettura partì per la volta di Gemona si udì qua e là qualche fischio e qualche grido di abbasso Macola, il che diede luogo poi a molti commenti. *Gigi.*

Codroipo, 11 settembre.

Grandinata.

Oggi, verso le 3 e mezza pom., su vasta zona del nostro Comune, cadde una forte grandinata, che devastò — è la parola — in gran parte il raccolto dell'uva e delle frutta.

La popolazione ne è addoloratissima.

Non sarebbe utile cosa impiantare anche qui una stazione di tiro contro la grandine, come s'è fatto in molti altri paesi? Giro la domanda al locale fiorente Circolo agricolo. *C.*

Per acquistare torelli. Promossa dall'egregio signor Andrea Tamburlini si terrà, nel giorno di lunedì 18 settembre corr. alle ore 10 nel Municipio di Tolmezzo, una adunanza di tutti coloro che intendono di importare torelli di razza da latte, e ciò per prendere le necessarie disposizioni.

Si dà questo avviso per coloro che non ricevessero invito speciale e che pur credessero di parteciparvi.

Notizie ferroviarie. Ecco la proposta di lavori da eseguirsi sulla linea Udine-Pontebba, approvata dal R. Isperato generale:

Rafforzamento degli attacchi delle longarine alle travi traversali nel ponte sul Fella a Ponteperaria, linea Udine-Pontebba, lire 2500.

La morte disgraziata d'un carabiniere friulano. Giorni sono il brigadiere dei carabinieri Paolini Giuseppe, di anni 30 circa, da Pavia di Udine, comandante una stazione della Provincia di Siena, nel sedare una rivolta rimaneva ferito d'arma da taglio in modo sì grave che, sopravvenutogli il tetano, cessava di vivere domenica alle ore 2 e un quarto pomeridiane.

Il fratello di lui, maestro comunale a Pavia, tosto edotto della triste disgrazia toccata al fratello, corse al suo capezzale.

Ieri, la ferale notizia fu comunicata alla famiglia dai carabinieri di questa stazione.

Impiccato in un bosco. Nel bosco di Giais di Aviano fu trovato appiccato ad un castagno certo Melchior Cimarosti, di anni 65, di Aviano. Il cadavere era già in putrefazione.

Pare che la miseria abbia spinto il Cimarosti a togliersi la vita.

Sacco mortale. Il contadino Foraboschi Luigi di Prato Carnico, rincasando ubbriaco, cadde a terra, riportando la commozione che fu causa della sua morte avvenuta poco dopo.

Disgrazia evitata. Ieri l'altro il treno merci che parte da Pontebba alle 3 era entrato sotto la galleria S. Rocco quando un frenatore, credendo di appoggiarsi, cadde nel vuoto e battendo il capo riportò una contusione ed una scalfittura per buona sorte non gravi, tanto che potè da sè solo recarsi di ritorno alla stazione. Può dire di aversela cavata a buon mercato!

Giù da un fienile. Bonasi Luigi da Aviano nel salire di notte una scala esterna cadde da un'altezza di quattro metri rimanendovi in terra tramortito. Il suo padrone quando rincasò lo trovò svenuto. Fatto subito soccorrere, fu medicato alla testa dove era contuso. Credesi guarirà in breve, ove non sopravvengano complicazioni.

Incendio. Giorni sono a Vergnacco (Reana del Roiale), manifestavasi casualmente il fuoco in una tettoia attigua alla casa di Cucis Giacomo fu Francesco d'anni 40, che risentì un danno di lire 800 circa, assicurato.

Donne, donne!! In Lauco certa Adami Marianna volendo impedire a Gressani Marianna di far pascolare alcune capre in un bosco comunale, fece rotolare dei sassi da una montagna vicina, uno dei quali, colpendo la Gressani, le produsse lesioni alla gamba destra, guaribile in venti giorni.

La Adami fu denunciata.

UDINE

Il telefono nei piccoli Comuni. Il ministro San Giuliano sta concretando un progetto per estendere ai piccoli Comuni, non ancora collegati alla rete telegrafica, il telefono come mezzo di corrispondenza. Siccome le spese d'impianto e l'esercizio di piccoli uffici telefonici sono molto inferiori a quello richieste per i telegrafi, si potrà con la stessa somma destinata agl'impianti di uffici telegrafici istituire un maggior numero di uffici telefonici con grande vantaggio del pubblico erario. I dispacci accettati dai detti uffici saranno telefonati al prossimo ufficio telegrafico, dal quale saranno poi istradati come telegrammi ordinari.

Le fiere e i mercati nel 1900. A pubblica norma vengono indicati nella sottoposta tabella i giorni in cui nell'anno 1900 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1900:

Gennaio — Fiera S. Antonio; martedì 16, mercoledì 17, giovedì 18.

Febbraio — Fiera di S. Valentino; martedì 13, mercoledì 14, giovedì 15.

Marzo — Mercato del terzo giovedì; giovedì 15, venerdì 16.

Aprile — Fiera di S. Giorgio; lunedì 23, martedì 24, mercoledì 25.

Maggio — Fiera di S. Canciano; Mercoledì 30, giovedì 31.

Giugno — Mercato del terzo giovedì: giovedì 21, venerdì 22.

Agosto — Fiera di S. Lorenzo; giovedì 9, venerdì 10, sabato 11.

Settembre — Mercato del terzo giovedì; giovedì 20, venerdì 21.

Ottobre — Mercato del terzo giovedì; giovedì 18, venerdì 19.

Novembre — Fiera di S. Caterina; lunedì 26, martedì 27, mercoledì 28.

Dicembre — Mercato del terzo giovedì; giovedì 20, venerdì 21.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Nel giorno di sabato 16 settembre ore 10 e mezza presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, palazzo Mangilli) avrà luogo l'adunanza generale per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
2. Consuntivo dell'esercizio 1898. Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1900;
4. Nomina revisori per 1899;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'assemblea (Sedegliano).

I posti d'alunno di seconda categoria. Il Ministero delle poste non ha ancora nominata la Commissione per l'esame dei lavori dei concorrenti ai posti di alunno di seconda categoria.

Prima di procedere a tale esame è intendimento del Ministero di aumentare il numero dei posti, ora fissato a 150, resisi vacanti dalla pubblicazione del decreto organico ad oggi.

Miglioramento del bestiame bovino. Il precipuo mezzo per il miglioramento zootecnico nella nostra zona si è riconosciuto doversi alle importazioni di ottimi riproduttori maschi e femmine dal canton Friburgo e dal Simmenthal. Anche quest'anno si effettua una importazione a cura della provincia. Numerose sono già le domande e con sabato prossimo termina il periodo utile per le iscrizioni. Anzi sabato alle ore 13 e mezza sono convocati i sottoscrittori tutti nella sala del consiglio provinciale (palazzo prefettizio) per i definitivi accordi coll'on. commissione incaricata di recarsi in Svizzera per gli acquisti. Speriamo che anche il comune di Udine, taluno fra i proprietari di stazione di monta taurina possa fornirsi di un buon riproduttore.

Il Congresso nazionale dei ricevitori postali. Il Congresso nazionale fra i ricevitori postali e telegrafici si è chiuso sabato, a Bologna, approvando un ordine del giorno in cui si chiede al ministero di affrettare l'attuazione delle *promesse riforme*, e del decreto 26 giugno 1899. Si acclamò poscia a sede del prossimo congresso nel 1900, la città di Firenze.

Per la illuminazione elettrica. Abbiamo sott'occhio le condizioni di massima per fornitura della energia elettrica dai Comuni proposti dal *Comitato promotore* e troviamo che per ogni lampada da 16 candele pagherebbero lire 24 e da 10 candele lire 16 col diritto d'accensione dal tramonto al levar del sole. Codesti sono prezzi vantaggiosissimi se si confronti con quanto pagano a Pordenone, Latisana, San Vito, Palmanova, ecc. e cioè dalle 36 a 40 lire per lampada da 16 candele. Altri vantaggi noi troviamo in quelle condizioni e cioè che se nel corso di 20 anni si avvcrasse il caso di nuove invenzioni nel campo della illuminazione elettrica, la Società si impegna di adottarle, sempre che la loro attuazione, dopo considerata la spesa d'impianto e di trasformazione, sia riconosciuta pratica e sensibilmente vantaggiosa. Ed inoltre il beneficio risultante dall'attuazione dei nuovi trovati giustamente valutati, dovrà ripartirsi fra Società e consumatori.

I Comuni interessati riflettano dunque su codeste condizioni prima di prendere delle deliberazioni nei riguardi della illuminazione pubblica.

Tassa Esercizio e Rivendita. Il Municipio avvisa che il ruolo suppletivo per le tasse esercizio e rivendite 1898 e principale 1899 venne trasmesso.

Il ruolo all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

All'Ospedale vennero medicati Pia Del Bianco di Ermenegildo d'anni 2 da Udine, per contusioni alla fronte, riportate per investimento di un cavallo, guaribile in otto giorni; Bianchini Maria fu Luigi d'anni 38, nata a Verona, domiciliata a Udine, per distorsione al piede destro, riportata cadendo accidentalmente da una carrozza ferroviaria a questa stazione. Guarirà in dieci giorni.

Avviso scolastico.

L'istituto femminile «Felicita Morandi» diretto dalle sorelle Migotti, venne trasportato in via Palladio, vicolo Florio n. 4.

L'iscrizione avrà principio il 1 ottobre p. v.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 9 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	745 7	744.6	745.4	748.9
Umido relativo	80	28	48	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	4 E	2 S.E	1 E
Term. centigr	14.6	18.4	13.4	13 5

11 Temperatura: massima . . . . . 1.88; minima . . . . . 11.8; minima all'aperto 10.0

12 Temperatura: minima . . . . . 9.1; minima all'aperto 7.1

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali sulla penisola, intorno a ponente sulle isole, cielo vario, qualche pioggia o temporale mare agitato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Notizie della peste.

Costantinopoli 12 — Fra gli sbarcati da un vapore francese ieri a Beyrouth provenienti dall'Egitto vi fu un giovane greco malato coi sintomi di peste.

Il giovane alcune ore dopo è morto. Furono prese misure di precauzione severissime.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 settembre

Il mercato odierno serico, primo della settimana, ha tenuto la via degli antecedenti, passò cioè esso pure con scarsità d'affari. Si è però osservato da parte dei compratori un po' più di interesse e le loro ricerche, sebbene non giungessero a definizione, lasciarono trapelare una meno assoluta stabilità nelle loro offerte. Nei detentori invece rimangono ferme le pretese per tutti i generi, colla massima che fu costante, di non vendere piuttosto che accordare concessioni.

Si eseguirono le solite piccole vendite di greggia, e di lavorato che si ripetono immancabilmente ogni giorno. (Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 12 settembre 1899.

	sett. 11	sett. 12
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.30	99.60
» 5 % fine mese	99.60	99.75
» 4 ½ %	111.—	110.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovia Meridionali ex coupons	328.—	329.—
» 3 % Italiane	309.—	319.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½ %	515.—	515.—
» Banco di Napoli 5 %	459.	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	962.—	976.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	214.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	721.—	728.—
» Ferr. Medit. ex coupons	552.—	555.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèques	107.57	107.30
Germania . . . »	132.75	132.45
Londra . . . »	27.16	27.12
Austria - Banconote »	225.—	224.½
Corone in oro . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . »	21.48	21.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.35	92.60

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.37.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di supremo delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro o la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE.**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini.
Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principale Esposizioni d'Igiene e continaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva, tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:

Vendita presso tutte le Farmacie e Droghierie del Regno.

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI

ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi

contro le

malattie da deficienza del sangue

(*Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.*)

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza.
Clinica Medica Fiorentina

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica.
Prof. Bouchardat — Parigi.

Da qualche tempo adopro il **Ferro Pagliari** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.
Prof. Cesare Musatti — Venezia.

L. 1,00 la bottiglia piccola — L. 3,00 la bottiglia grande

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangue

Il più indicato fra i depurativi

contro le

malattie da corruzione del sangue

(*Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.*)

Lo **Sciroppo Pagliari** sia liquido che in pillole è tra le preparazioni congeneri la migliore, essendo composto di sostanze di spiccata azione purgativa e combinato con processo razionale.
Dott. Baldissari — Firenze.

Lo **Sciroppo Pagliari** è un ottimo depurativo e purgativo di azione pronta e sicura.
Dott. Grimelli - Medico Fiscale.

Liquido L. 1,48 la bott. - In pillole L. 1,50 la scatola

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini

che spedisce gratis i relativi opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

Malattie NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.
Chiedere gli opuscoli.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.39	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 10.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15.50	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.33	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 21, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

LA TISI o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite *cronica*, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati e guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possono anche a Napoli presentarsi gli ammalati guariti perfettamente.

Costa L. 5 il flaccon con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 28, *Palazzo d'Angri.*

LA BLENORRAGIA, il restringimento, la goccetta sono le malattie più frequenti su cui spigolano i ciarlatani e gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con l'*Iniezione antisettica*: nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che la *Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, goccetta, restringimento ecc. Attestato. Venezia 10 Gen. '99. Anzi tutto i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra Iniezione antisettica. Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza ho il piacere di segnarmi D. m. M. T. negoziante.

Agisce insuperabilmente nei mali recenti e cronici. Usata come *preventiva* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree e sifilitiche.

Costa L. 2.50 per posta 3.25; quattro fl. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28, *Palazzo Angri.*

CALVI e CANUTI, la primavera tutti gli esseri organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. È un preparato ricavato dal seme di ricino, assai usato anche dagli *antichi romani* per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal D.r Sabaurand per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal D.r Beringh e trovata 250 volte più attiva del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie e promuove potentemente lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche come tintura a gradazione. Attestati meravigliosi.

Costo L. 5, per posta L. 6: quattro L. 20 in tutto il Mondo, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

LA GOTTA, il reumatismo, l'artrite, le nevralgie ecc. davano i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi *divino* secondo la scrittura: divinum est lenire dolorem. Attestato. Castiglione del Lago 19|1|'99. Lo ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Polosi. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite, reumatismo, nevralgia, ecc. Fuga subito il dolore ed il gonfiore: opera con *effetto magico* (è la espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri Largo Spirito Santo.

IL DIABETE è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tanto concordemente attestano tutti gli scrittori come rilevasi da un'importante memoria sul diabete che si spedisce gratis a chi la domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in meno di tre anni si sono ottenute circa tremila guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende le forze con la scomparsa dello zucchero dall'urina, della sete e dell'abbondanza di urina. Non vi è cura migliore. Si usa in tutte le stagioni. È stato sperimentato con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e *Contardi*, Napoli, Via *Roma* 28.

LA NEURASTENIA con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdita di memoria, debolezza *generale, abbondanti sudori, insonnia ecc.* si guarisce solo con i Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. È l'unica cura che fa penetrare il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 16|1|'99. Ho riscontrato notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina precisi. Desidero continuarla quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.

Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

LA SIFILIDE ha trovato finalmente la sua *cura specifica* con la Smilacina Lombardi e Contardi. La migliori prova è la guarigione degli ammalati, che pel bene dell'umanità ne diffondono la conoscenza. Attestato su cartoline vaglia 142,663. Laureana (Salerno) 12|1|'99. Oggi viaggiando in treno ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tante cure mai era riuscito a guarirsi, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non fa credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditela anche a me. S. G.

Nessun'altra medicina è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari, guariscono le piaghe dannose.

La Smilacina si unisce benissimo al Ioduro. Costa L. 5 il flacon, per posta 1 fl. L. 5,75; tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. Ioduro potassio purissimo soluzione costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Via Roma 28, Largo Spirito Santo, Palazzo Angri.

LA TOSSE OSTINATA per qualsiasi malattia bronco-polmonari si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Ha 40 anni di gloriosa esperienza su tutti i medici e su milioni di ammalati guariti. È superiore a tutti i rimedi.

Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti e droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi *vera*, che è la sola, *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata* (Prof. Ramaglia, Cardarelli ecc.)

Costo L. 2 e si prepara semplice, al catrame od alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

L'IMPOTENZA per qualsiasi causa è sostenuta dall'esaurimento nervoso per cui l'*unica cura razionale*, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina precisi e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è duraturo e l'organismo se ne giova immensamente. La miglior prova la danno gl'infermi, che al bisogno ripetono *con certezza* la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il suo Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Ne trovai profitto, ma la causa è quasi mia che sempre non so regolarmi. La saluto con stima. Costo Maggiore (Belluno) 28|12|'98. S. G. Guardatevi dalle solite imposture che rovinano la salute: solo questa cura è benefica per riacquistare la virilità.

Costa L. 18 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28.

N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2.— per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano Erba, A. Manzoni e C. Paganini e Villani — Firenze: C. Pegna e figli — Bologna: C. Bonavia — Torino: G. Torta, via Roma 2 — Venezia: Farm. Trento, Campo, S. Canciano — Ancona: Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce: Olita e Lecce: Olita e Ferrari, Monteleone — Palermo: Farm. Polfalia, via Macqueda, C. Carlovario C. via Cassari 33 — Buenos Ayres: L. Fiechotti y C. Azcuenaga 37 — Malta: F. S. De Cesare, St. It. Torri 6.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco